

**Marsilio punta su giovani e ricerca. Il candidato presidente: «I nostri ragazzi sono il futuro dell'Abruzzo»**

PESCARA «Il futuro dell'Abruzzo è nelle mani delle giovani generazioni. Il centrodestra ci crede così tanto che il tema giovani è centrale e ricorrente nel nostro programma per il governo della Regione» Lo afferma il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione, Marco Marsilio, che commenta i dati del Sole 24 Ore sulla qualità delle scuole, dai quali emerge che l'Abruzzo è la seconda regione in Italia per numero di diplomati che vanno all'Università e ultima per abbandono del sistema di istruzione. «L'analisi ci suggerisce che i nostri ragazzi sono studiosi», dice Marsilio, «sono determinati nel dare valore alla loro vita professionale, hanno voglia di fare la differenza all'interno della società. Significa che in Abruzzo la scuola funziona, che svolge con successo il ruolo di caposaldo nella formazione e crescita dei cittadini di domani, che si conferma valido centro della promozione culturale, sociale e civile. A questo proposito, mi viene in mente il ruolo valoriale che la scuola ha svolto nella nostra regione nell'area del cratere nel periodo emergenziale, garantendo socialità e sostegno a scolari e studenti. Qualcuno ha detto che la scuola è un edificio che ha quattro pareti con dentro il domani. Nel nostro programma di mandato, sottolineiamo che sarà nostro impegno favorire la diffusione della tecnologia e dell'innovazione fra le imprese della regione, investendo in idee nuove. Un ruolo importante per la diffusione della innovazione può e deve essere giocato dal Gssi, struttura di formazione e ricerca di assoluta eccellenza da valorizzare nei suoi rapporti con il territorio. Il centrodestra propone, quindi, una legge regionale che istituisca i "Sistemi territoriali della conoscenza", con una dotazione finanziaria annuale certa, che coordini e finanzi l'azione sinergica di Università e centri di ricerca, per dare l'opportunità ai propri giovani di fare innovazione tecnologica e trasferire i risultati del loro lavoro alle imprese».

